

Intervista Enrico Malato Curatore dell'edizione nazionale dei fondamentali testi

Con Dante lungo i secoli

«Il “Censimento dei commenti danteschi” è uno strumento indispensabile che cambierà il modo di condurre l'indagine critica sulla “Divina Commedia”»

di Sergio Caroli

Fin dal suo apparire la «Divina Commedia» ha prodotto commenti e contributi esegetici talvolta ricchi di notizie e dati storici, come sa anche chi abbia studiato Dante solo sui banchi di scuola: non v'è serio commentatore, valga per tutti il Sapegno, che non rinvi continuante ai trecenteschi Buti, Benvenuto, Ottimo, Lana eccetera. Gran parte di questa vasta tradizione è difficilmente fruibile. Di qui l'iniziativa del Centro Pio Rajna di avviare una ricerca volta a «censire» - e a pubblicare in Edizione Nazionale - i commenti danteschi, che è merito della Salerno Editrice proporre agli studiosi e non solo. La prima parte del «Censimento», dedicata a «I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)» (1.300 pagine, euro 140), offre ora una disamina esaustiva dell'esegesi storica dantesca dalla morte dell'Alighieri (1321) all'avvento della stampa; quello di altri commenti seguirà presto, giungendo fino al 2000. Frutto del lavoro più che ventennale di oltre un centinaio di esperti di università italiane e straniere, il Censimento fornisce una ricostruzione storica senza precedenti degli studi prodotti in circa sette secoli sul Sommo Poeta. I due tomi di questo primo volume rendono disponibili, rispettivamente, una serie di «medaglioni» su «I commentatori e i commenti anonimi», ciascuno dei quali recante un denso profilo di ogni commentatore o commento, e l'elenco di tutti i testimoni manoscritti conservati, elencati e illustrati nello Schedario. Perché si tratti di «uno strumento di ricerca che cambierà il modo di condurre l'indagine storica e critica su Dante e la sua opera» lo chiedo a Enrico Malato, professore di Letteratura italiana all'Università Federico II di Napoli e presidente del Centro di Studi Pio Rajna, che con Andrea Mazzucchi ha curato il volume. «L'esegesi coeva di Dante - mi risponde - ci ha trasmesso una somma di interpretazioni di passi dubbi, e in generale di informazioni su

personaggi, eventi, questioni oggetto di vivace dibattito nel mondo contemporaneo, senza le quali saremmo fortemente limitati nella lettura moderna del poema dantesco. Alla esegesi antica dobbiamo, per esempio, l'accertamento della realtà storica di Beatrice e l'identificazione di personaggi appena allusi, che solo grazie a quei commenti acquistano un profilo storicamente e poeticamente definito. Si pensi a «colui / che fece per viltade il gran rifiuto», subito riconosciuto come il papa rinunciatario Celestino V, poi messo in discussione: solo attraverso l'ampio dibattito che si accese presso i più antichi commentatori è stato possibile mettere a fuoco tutte le implicazioni di ordine storico, esegetico, dottrinale (un papa beato col-

locato all'inferno...) relative a quel personaggio. E così altri: da Francesca da Rimini a Farinata, da Pier della Vigna a Brunetto, allo stesso Ugolino, hanno acquistato rilievo storico e drammatico grazie a quelle prime indagini».

Di cui non si può assolutamente fare a meno.

Precisamente. Un censimento esaustivo dei commenti danteschi - tra maggiori e minori, un paio di centinaia, fino all'Ottocento -, una ricognizione di tutti i testimoni che li hanno trasmessi fino a noi, una messa a fuoco storica di tutti i commentatori e i commenti anonimi, cui si affianca l'Edizione Nazionale dei testi, è un contributo decisivo, imprescindibile per uno studio di Dante che voglia approfondire le più segrete implicazioni del suo messaggio poetico.

Perché Francesco da Buti è di grande importanza?

E' uno dei grandi commentatori antichi della «Commedia», importante non solo per la solida erudizione che lo sostiene, ma per il fatto che, collocandosi sulla fine del Trecento, poté giovare di decenni di esegesi, sviluppatasi nel corso di quel secolo, e dunque far tesoro delle acquisizioni di altri che l'avevano preceduto, offrendo

un commento più maturo.

Parliamo di Dante politico: difese con ardore la sua nobile causa, ma con notevoli peculiarità, come prova, ad esempio, il suo ammirato tributo a Farinata, suo avversario politico.

Come politico non fu certo un anticipatore di Machiavelli, ma ebbe un concetto della politica che potrebbe essere raccomandato ancora oggi, se altro fosse il contesto. Per Dante, uomo di severa e alta moralità, la politica fu innanzitutto attenzione e partecipazione ai problemi della vita pubblica e impegno per contribuire a trovarne le soluzioni, mosso da grande passione civile ma sempre con distacco, con sentimento quasi missionario: missione etica, per cui l'impegno politico è essenzialmente servizio pubblico, impegno civile, solidarietà umana. Si capisce come e perché, anche ai tempi suoi, come politico non ebbe fortuna. **Dante eleva al Paradiso l'averroista e razionalista Sigieri di Brabante, pugnato da un chierico, e lo scomunicato Gioacchino da Fiore. Il suo Dio-Misericordia è dunque razionale.** Il Dio di Dante, che è il Dio di San Tommaso e della Scolastica, è innanzitutto illuminazione della mente, soddisfazione della sete di conoscenza propria dell'uomo, e amore: è «il vero in che si queta ogni intelletto», «luce intellettuale piena d'amore». Un concetto che esprime la più alta considerazione che Dante ha dell'uomo come animale razionale, cioè animale fornito di ragione. E rappresenta anche il limite di Dante pensatore: credere nell'uomo come animale razionale nei termini positivi in cui egli lo rappresenta può essere solo il frutto di una fede sconfinata, quale l'Alighieri certo ebbe. Che è stato però anche la fonte ispiratrice della più grande poesia che sia mai stata scritta, in tutti i tempi, in tutte le lingue. ♦

✱ **Censimento dei commenti danteschi. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)**

Salerno, pag. 1300, € 140,00



Poeta Dante in un dipinto di Domenico Di Francesco.

Eredità morale

«Per il sommo poeta
la politica fu
missione etica,
impegno civile
e solidarietà umana»

